

**Al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Altero Matteoli
Al Ministro dell'Economia e delle Finanze Giulio Tremonti
Fintecna
Al sig. Amministratore Unico società Tirrenia e Siremar
Alle organizzazioni sindacali di categoria, loro segreterie nazionali
Agli organi di stampa**

**APPELLO DEI LAVORATORI AMMINISTRATIVI E NAVIGANTI DELLE SOCIETA'
TIRRENIA DI NAVIGAZIONE SPA e SIREMAR SPA**

Nelle ultime settimane il processo di privatizzazione di Tirrenia e della controllata Siremar, ha raggiunto il punto di svolta oltre il quale, al mancato affidamento delle Società ad una nuova proprietà, corrisponderà lo smembramento delle linee e la conseguente cessione all'armamento privato dei pezzi d'Azienda più remunerativi o assistiti dalle sovvenzioni dello Stato.

Al pericolo per la tenuta dell'occupazione e dei servizi, insito in quest'ultima ipotesi, non ha sin qui corrisposto, una adeguata risposta unitaria del movimento sindacale, più improntato ad estremismi di facciata che ad una visione organica e responsabile del percorso di privatizzazione.

Il riemergere di piani di ristrutturazione, più o meno ufficializzati, sicuramente frutto di una politica sindacale improntata al consociativismo, denotano le difficoltà e le contraddizioni del sindacato tutto nell'affrontare con lucidità e limpidezza la prossima trattativa che dovrà traghettare i lavoratori verso il nuovo assetto organizzativo e contrattuale.

La sequela di vuoti comunicati, le dichiarazioni pregiudiziali o peggio le dichiarazioni di azioni sindacali più o meno estreme, svuotano di contenuto la vertenza, ingenerando confusione tra i lavoratori, favorendo quanti lavorano per il fallimento della gara per la privatizzazione.

I lavoratori amministrativi e naviganti di Tirrenia e Siremar, auspicando una rapida conclusione dell'iter di gara, con l'affidamento delle Società ad una nuova, certa proprietà, richiamano il sindacato tutto agli irrinunciabili valori dell'unità e della responsabilità ed auspicano che alla prossima trattativa sui temi del lavoro e dei contratti, sia presente una significativa delegazione di base e qualsiasi accordo, venga sottoposto al vaglio di un referendum tra tutto il personale di terra e di bordo.

15 luglio 2010